

Enti locali. Rinvio di sei mesi per la riforma della riscossione

Piccoli Comuni, stop alle alleanze «forzate»

Gianni Trovati
 MILANO

Insieme alla tradizionale proroga natalizia per la riforma della riscossione, dal decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri arriva per gli enti locali il rinvio di un anno degli obblighi di gestione associata di tutte le funzioni fondamentali nei Comuni fino a 5 mila abitanti. Nelle intenzioni del Governo, entrambi gli interventi sono la premessa per una revisione organica di regole che finora non hanno funzionato e hanno prodotto più proroghe che risultati concreti.

Nel caso delle gestioni associate l'idea, condivisa in queste settimane da sindaci e governo,

è quella di ripensare il meccanismo delle alleanze. L'obbligo per i piccoli Comuni di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali in bacini di almeno 10 mila abitanti si è scontrata con le tante differenze geografiche che caratterizzano il Paese, e l'ipotesi è di individuare meccanismi più flessibili, fondati su ambiti territoriali più che su parametri demografici.

Sulla riscossione, invece, il decreto stabilisce la solita proroga di sei mesi, durante i quali Equitalia continuerà a occuparsi dei tributi locali. Si tratta del settimo rinvio, che però ancora una volta non sembra aprire spazi sufficienti per un intervento che, oltre a ridefinire il panorama dei soggetti attivi nella raccolta dei tributi locali, dovrà

rivedere anche gli strumenti della riscossione, a partire dall'ingiunzione.

Nei testi circolati finora non ha trovato spazio la proroga dei contratti a termine nelle Province e nelle Città metropolitane, che però potrebbe rientrare nella versione definitiva. In ogni caso, come l'anno scorso la tensione sul tema sta già salendo. A Milano, per esempio, i 42 precari della Città metropolitana sono incatenati davanti alla sede di Corso Monforte, e si dicono pronti a proseguire la protesta a oltranza senza interruzioni a Natale e Capodanno. Il problema nasce dal fatto che Province e Città metropolitane hanno il blocco totale delle assunzioni e dei rinnovi dei con-

tratti per la riforma Delrio che le svuota di competenze e personale e che ancora è lontana dal traguardo dell'attuazione. Senza la conferma della proroga, quindi, i precari degli enti di area vasta dovrebbero lasciare il lavoro dal 1° gennaio.

Per il resto, il «milleproroghe» conferma i poteri sostitutivi dei prefetti in caso di mancata approvazione dei preventivi (al momento il termine è fissato al 31 marzo prossimo, stessa data in cui è previsto l'arrivo dei fabbisogni standard aggiornati) e il mancato adeguamento Istat degli affitti pagati dalla Pa: una norma, questa, che riduce la spesa corrente ma ha un effetto negativo anche sulle valutazioni degli immobili da dismettere.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

